

Massimo Luigi Pattano



Il Gioco

MaxLibris

Massimo Luigi Pattano

IL GIOCO

MaxLibris

Proprietà letteraria riservata 2011

S.I.A.E.

Questa è un'opera di fantasia.
Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati
sono il frutto della fantasia dell'autore o
sono usati in maniera fittizia.
Qualsiasi somiglianza con persone reali,
viventi o defunte, eventi o luoghi
esistenti è da ritenersi puramente casuale.

ATTENZIONE

Quest'opera contiene contenuti **ESPLICITI**

Massimo Luigi Pattano

IL GIOCO (ABSTRACT)

<i>Intro</i>	- <i>Slow motion</i> (frammento)
1	- Origine del gioco (frammento)
4	- Go Clubs (frammento)
6	- Tourist (frammento)

Intro - Slow motion (frammento)

"...Un bel giorno m'imbarcai su un cargo battente bandiera liberiana, per due anni girai il mondo ma non seppi mai che cazzo trasportava quella nave...".

Direi che la battuta di Verdone in Borotalco rappresenta in buona sintesi quello che andrò a raccontarvi, per cui sgranate gli occhi e drizzate le orecchie perché adesso andiamo a dare un contesto alla situazione e un senso a me stesso.

Comincerò con il dipingervi la mia vita, non nei dettagli (mica sono Rousseau) ma giusto per avere un quadro generale, un punto da cui partire.

Sono nato con la Lacoste perché le camicie non mi fanno impazzire, ho sperimentato, viaggiato, conosciuto gente e non ho mai avuto paura del progresso o di qualche nuova droga, ne dei cargo (o carchi) battenti bandiera liberiana.

Sono stato un discreto fenomeno creativo in pubblicità, anche se il mio nome, Luigi, è poco da creativo e così mi sono sempre fatto chiamare Lou. Mi dà un tono più francese, o addirittura da giornalista americano "Hey Lou, lo scoop del secolo!" (Lou Grant ndr). Solo la mamma mi chiama Gino e in alcuni frangenti Gino lo sono stato.

Dove cazzo ero arrivato ... Ahh Si.

Dopo anni in pubblicità ho scritto un libro che parlava di sesso e poco altro e da lì il boom, scrittore famoso, fama, successo, ora campo di quello. Mi sono permesso un loft nel centro di Milano, un paio di macchine, un Sidecar e qualche vizio esotico.

L'unica cosa che non mi sono permesso è l'amore... Si è vero sono stato sposato, ho avuto qualche storia importante ma niente a che vedere con l'amore, quello che ti penetra e ti scuote le ossa. Le mie storie precedenti le ho usate, saccheggiate, frammentate e messe in bella mostra nei miei libri e a quanto pare hanno funzionato.

Adesso, mentre attraverso il paradiso della mezza età, quando non scrivo, frequento un sacco di gente "trendy", locali alla moda, modelle, Sardegna, barche a vela e che palle! A volte mi riempio di noia talmente tanto che la mia faccia mi pesa e ho voglia di staccarmela come se fosse una maschera. In realtà è proprio una maschera quella che porto e se me la staccassi, sotto ne avrei altre cento, perché sono quelle che al momento mi fanno andare avanti. Ne ho una per ogni occasione: una per la mattina quando mi sputo allo specchio, una per il pomeriggio quando sonnacchio o strimpello Ehy Joe a mò di stornello, una per la sera quando incontro finte fighe e finti amici in giro per una finta città. Sono insoddisfatto, annoiato e, al di là di potermi permettere quello che voglio, mi manca qualcosa.

Già, ma che cosa?

Forse qualcuno con cui confrontarmi, forse l'amore, forse quel sentimento unico e irripetibile che ti brucia dentro e ti fa fare pazzie. Addormentarti con un corpo caldo vicino e sentirti sereno, non come ora.

Ora scopate rinsecchite e pioggia di maschere che bussano alla mia porta, che mi cercano per i soldi, per la notorietà momentanea o per costruirsi un futuro sul

mio. Ma un po' di rispetto! E che cazzo... Costruitevene uno vostro! Non è perché a me lo hanno regalato che debba per forza aiutare tutti i disperati che incontro. Andatevene, toglietevi dalle palle, tutti fuori dal cazzo! E se per caso dovessi cercare l'amore farei come diceva Eddie Murphy, andrei in una tribù di Pigmei e mi porterei a casa la più bella, noncurante dei soldi e della fama, mi amerebbe per quello che sono, o almeno credo...

Per ora va bene così...

L'amore se deve arrivare arriverà, mi tengo le scopate rinsecchite con la tipa del momento e cerco di inventarmi qualche fantasia in più. Scruto la realtà per infilarla nei miei libri e basta. Vi assicuro che la realtà è molto meglio (o molto peggio?) della fantasia.

Ultimamente sto frequentando un gruppo di artisti, pittori, scrittori, musicisti, si sparano cazzate banali tutta la notte e ognuno cerca di prevalere facendo della sua arte oro colato. In realtà siamo un'accozzaglia di farabutti a cui la vita ha baciato il culo e pace. Il nostro ritrovo è il magazzino di una certa Liza, feste ogni sera, dj ai piatti, poi, dopo un po', saltano fuori canne e coca. I plebei si ritirano e chi vuole si sfoga in un'orgia party. Per la maggior parte delle sere rimango con una canna in bocca e un bicchiere di vodka in mano a parlare con il matto di turno o con qualcuno che mi passa la lingua sul culo cercando di entrare nelle mie grazie. Sono per lo più giovani scrittori con la fame di uscire. Se ci penso... Io non avevo fame quando ho avuto successo, forse quella è la chiave, meno ti sbatti e più godi.....

Origine del gioco (frammento)

Entrai nel magazzino, Liza mi venne incontro vestita di latex nero tipo cat woman, era strizzata in quel vestito che faceva onore alle sue forme lunghe e sinuose. Sui seni e sul sesso c'erano delle cerniere, una sorta d'ingresso momentaneamente chiuso che sicuramente in quella notte si sarebbe aperto lasciando uscire l'anima della vera Liza, una bell'anima puttana. Notai che portava al guinzaglio un'altra ragazza che procedeva a carponi leccando le scarpe di chi incontrava (degustibus). Anche lei era intubata in una tutina di latex nero, aveva un morso fra i denti (ma come faceva a leccare?) e sul culo una bella cerniera chiusa che celava l'antro del piacere. Pareva non essere infastidita da questo suo ruolo da cagnolino. Nell'altra mano Liza teneva una frusta la cui impugnatura era un fallo, ogni tanto stuzzicava la cagna facendo finta di infilarglielo nel culo. Mi avvicinai a Liza e le diedi il bacio di rito, mi infilò la lingua in un orecchio e mi salutò con un "Ciao scrivimerda da che cazzo ti sei vestito?" - "Da attaccapanni" risposi. Se ne andò via con un miagolio, non prima di avermi dato una palpata al pisello. "Miaooo". Non me la ero mai scopata. Liza era così con tutti. Ohh sì, l'avevo vista in azione quando a ora tarda quel magazzino diventava una black room, ma non avevamo mai incrociato i quantoni. Mi trasmetteva sensazioni strane e il suo odore non mi piaceva. Cominciai a cercare facce conosciute, anche se, per via dei travestimenti, stentavo a riconoscere qualcuno. In realtà non me ne

fregava niente.

In un angolo stava in piedi un ragazzo normalissimo, con la faccia da idiota, vestito normale, con un mantello nero sulle spalle. "Zio ma da cosa sei vestito?" gli chiesi "Da Dracula, non si vede?" - "Sì, sì, Ok... L'importante è essere, non apparire".

Mi allontanai ghignando.

Finalmente facce note, Jodie e Leena vestite da streghe, sexy streghe, black dress neri lunghi, mortissiani, aperti nei punti giusti, poppe a balconcino e perizoma a vista, reggicalze e calze nere, stivaletti con tacco vertiginoso, cappello a punta e trucco adeguato. Jodie e Leena erano due ex modelle, la loro occupazione attuale era quella di scoparsi quanti più polli si trovassero tra le gambe per poi spennarli a dovere e sputarli una volta arrivate alle ossa: divertimento, sesso, eccessi, bella vita. Chissà fino a quando sarebbero andate avanti così...

Mi fecero un sacco di feste "Sei il solito anomalo, tutti in costume e tu..." - "Avrei voluto venire in costume ma non c'è la piscina" - "Vieni Leena, a furia di scrivere a Lou gli s'è cotto il cervello". Le salutai con una carezza sul culo. Schizzarono via ridendo squaiate.

La musica alta non permetteva ai miei sensi di ispezionare bene l'ambiente, m'ingollai un paio di pinte di birra fresca e poi passai agli alcolici. Intorno a me il vorticare della gente danzante mi lasciava indifferente, era come vedere un caleidoscopio di colori turbinanti, niente d'interessante...

Niente di interessante.....

Go Clubs (frammento)

Ritornai a Milano ridendo, con in mente l'immagine fissa di Alya "quella fotografa del cazzo" e mi ritrovai a pensare di nuovo al Gioco. Pensai sorridendo alle persone che avevo conosciuto, Selvaggia e il suo antro misterioso, Gelly la dark lady e Alya, l'appassionata di cazzi. Delle tre quella che mi aveva più colpito era Gelly, la sua stranezza, la sua bellezza. Avevo voglia di sentirla. La chiamai, mi rispose con il suo solito modo ma un po' meno secco, dalla sua voce traspariva un minimo di emozione per la mia chiamata e io me ne saziai.

Milano era la solita noia, soprattutto in giornate scure come quella che stavo vivendo. Decisi di andare a trovare Selvaggia, il suo locale poteva essere fonte inesauribile di piaceri e magari avrei trovato la vincitrice. La chiamai per sapere se era al locale e le buttai lì se potevo frequentarlo con qualche amica. "Puoi fare tutto quello che vuoi" la sua voce sensuale non tradiva gelosia nascosta, pensai di portarci Gelly o Alya, ma alla fine decisi di andare solo.

Ci arrivai alle 23.00, dissi alla cassa che ero un amico di Selvaggia, mi chiesero il nome "Gagarin", prego signor Yuri entri pure. Entrai a testa alta, ero un eroe dello spazio, la incontrai subito nella zona bar, era inguainata in una tuta di vinile nero con i capelli raccolti a coda di cavallo, aveva in mano un oggetto che sembrava un palmare.

"Ma non dovevi venire in compagnia?" – "Non so perché, ma ho preferito passare da solo. Vorrei vedere le stanze, pensi sia

possibile?" – "Sai, dentro quelle stanze ognuno prova piaceri... Diciamo... Particolari, non so se sei pronto..." – "Beh sai, sono abbastanza navigato, non mi spavento per nulla" – "Ok Yuri" – "Chiamami Lou, è il mio nome" – "Preferisco vederti nel tuo personaggio, lasciamo il mondo e i dispiaceri fuori da quella porta, qui sei Yuri e qui per te sarà solo il piacere a dominare, lasciati andare penserò io a tutto" – "Allora mi ci porterai?" – "Certo, però devi essere pronto a ciò che ti aspetta. La prima stanza è dedicata al bondage, l'arte di legare, sarai legato è sottoposto a costrizioni e dolore, ma non ti preoccupare, basterà una tua parola per fermare l'azione. Come ti dicevo, qui si vive solo il piacere. La seconda stanza è la crisalide, non è la metamorfosi ma qualcosa di speciale, devi essere allenato per accedervi. La terza stanza è molto pericolosa, sappi che una volta entrato sarà difficile tornare indietro, molti sono stati male al suo interno, abbiamo addirittura un medico che testa le tue capacità psicofisiche prima di entrarci" – "Hmmm, questa mi spaventa ma il Gioco esige che io scopra tutto e io voglio sperimentare" – "Stai attento Gagarin, sii moderato, non affrettare le cose, datti tempo e arriverai tutto intero alla fine del Gioco. Ahh dimenticavo, puoi decidere di portare con te chi vuoi nelle stanze, io sono sempre disponibile ma lascio a te la scelta, puoi entrare nella grande stanza e chiedere a chi vuoi di unirsi a te oppure portare qualcuno da fuori, ma ricorda, qualcuno che sia fidato e comunque nella terza devi entrare da solo".....

Tourist (frammento)

Malpensa, ore 10:00 di un soleggiato 2 settembre, Austrian Milano-Vienna, ore 11:00 con arrivo 12:40, prima tappa del mio piccolo giro del mondo. Non sapevo a priori quanti tentativi avrei dovuto fare per trovare il pompino supremo quindi, dato che il prossimo valeva novemila euro, mi portai una busta con ventimila cocuzze, così, per andare sul sicuro. Non avevo considerato Tatiana, a lei il Gioco l'avrei dato anche fingendo di venire. Quanto cazzo sono ipocrita.

Ero andato da solo in aeroporto, questo viaggio era una cosa tutta mia. Uscii dall'edicola quando, con la coda dell'occhio, vidi una ragazza che sembrava uscita da un film americano anni 50: scarpe decoltè a punta con tacco a spillo di pelle rosa, tailleurino tipo Chanel rosa, foulard rosa in testa e occhialoni da Jackie Onassis. Chi poteva essere se non Valentina!

"Ciao, come sei bella?" - "Sssshh, sono in incognito", "Cosa fai qui?" - "Sono venuta a vedere un pirla che va a fare un viaggio inutile perché poi alla fine non troverà quello che cerca e forse quando tornerà non troverà neanche quello che ha adesso". Scoppiai a ridere ma aveva ragione. Nonostante sapessi che lei, Selvaggia e anche Letizia avessero ragione, non me ne fregava un cazzo, in quel momento mi sentivo così e sapevo esattamente il rischio che stavo correndo. Letizia me la ero già giocata. Pensai che poi, in tutta questa danza perversa, un po' di masochismo mentale non guastava.

"Il pirla tornerà presto, e ti terrà

aggiornata di tutti gli sviluppi e comunque prendo la palla al balzo per raccogliere materiale per nuovi libri, nuove idee, nuove immagini" - "Vedi di seguire tutte le nostre regole se no te lo stacco". Non sapevo quali erano le nostre regole ma le risposi di si, ci baciammo a lungo e poi la vidi sparire. Solo all'ultimo mi accorsi che aveva degli splendidi guantini ricamati in cotone rosa. Valentina, Valentina.

L'areo partì ed io già ronfavo e mentre ronfavo non sognavo niente. Mi svegliai all'atterraggio. Aeroporto di Vienna e via in taxi, scesi all'hotel Marriot al Ring, era un posto confortevole poco distante dallo StadtPark dove c'è il Babylon. Ehh si, la mia prima tappa era in questo night di Vienna (molto più di un night) popolato dalle più belle donne della terra, di qualsiasi nazionalità e cultura, qualcuno giurava che ve ne fossero anche di aliene. Il posto non era per così dire a buon mercato ma ne valeva la pena. E' una di quelle cose che fai una volta nella vita e con questo viaggio volevo chiudere tutte le pendenze aperte.

Arrivato in hotel mi sistemai e programmai il soggiorno: doccia, piccolo giro città e via al Babylon, cena frugale e poi... Il resto! Rientro in hotel, meritato riposo e il giorno dopo volo per Budapest.

Via al programma! Arrivò l'ora di cena.

Il Babylon è un... Chiamiamolo... "Bordello particolare", il suo funzionamento è molto semplice: si paga l'ingresso, che comprende cibi e bevande esclusi i vini costosi poi, se si decide di "consumare", si deve pagare la ragazza e la camera, se si affitta la camera la fee di ingresso viene scontata. Simply.

Era sempre stato un mio capriccio entrare in questo tempio del piacere, l'élite del bordello, volendo potevi anche non fare niente e cenare rifacendoti gli occhi con le bellezze che ti stavano intorno, ma io non ero lì per cenare. Mi godetti quell'atmosfera mitteleuropea: la ricercatezza degli arredi e delle sale, la bontà dei cibi, la squisitezza del servizio poi, ebbro di queste sensazioni, scesi sulla terra per testare anche i piaceri della carne. Le ragazze erano vicine ma non interagivano se non chiamate in causa, scambiavano sorrisi e sedevano in pose languide sui divani.....

Massimo Luigi Pattano

Il Gioco

Massimo Luigi Pattano

Nato nel settembre 63 vive e lavora a
Milano.

Dello stesso Autore: "La Centuria", "8
Cazzo di Racconti", "Storie di un Animatto-
Re".